

La Ruota Edizioni

Ora restano i fiori
Alessandra De Blasio
Collana Nuvole
Prima edizione: giugno 2023
Copyright © 2023 La Ruota Edizioni
Tel. 06 89715227
www.laruotaedizioni.it
redazione@laruotaedizioni.it
ISBN: 978-88-31457-96-5

Realizzazione cover a cura di Paola Catozza
Impaginazione a cura di Valentina Modica
Foto di copertina e interna di Alessandra De Blasio

Alessandra De Blasio

Ora restano i fiori





*a mia madre,
a mio padre,
a Gian Maria e Roberta*





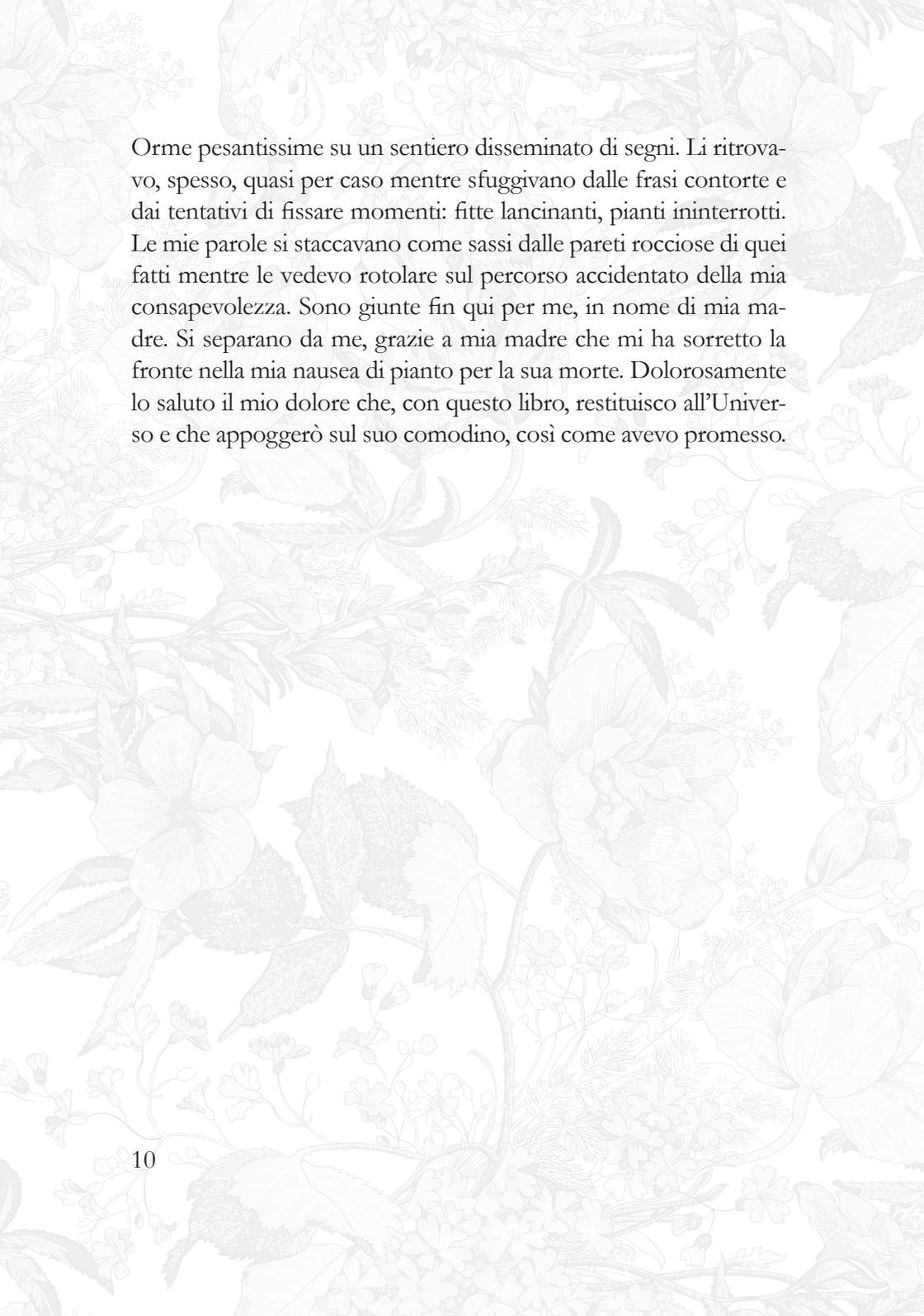
“Il mattino che mi alzai per iniziare questo libro, tossii. Qualcosa veniva fuori dalla mia gola, mi strangolava. Spezzai il filo che la teneva e la buttai via. Tornai a letto e dissi: ho sputato il mio cuore”.

Anais Nin

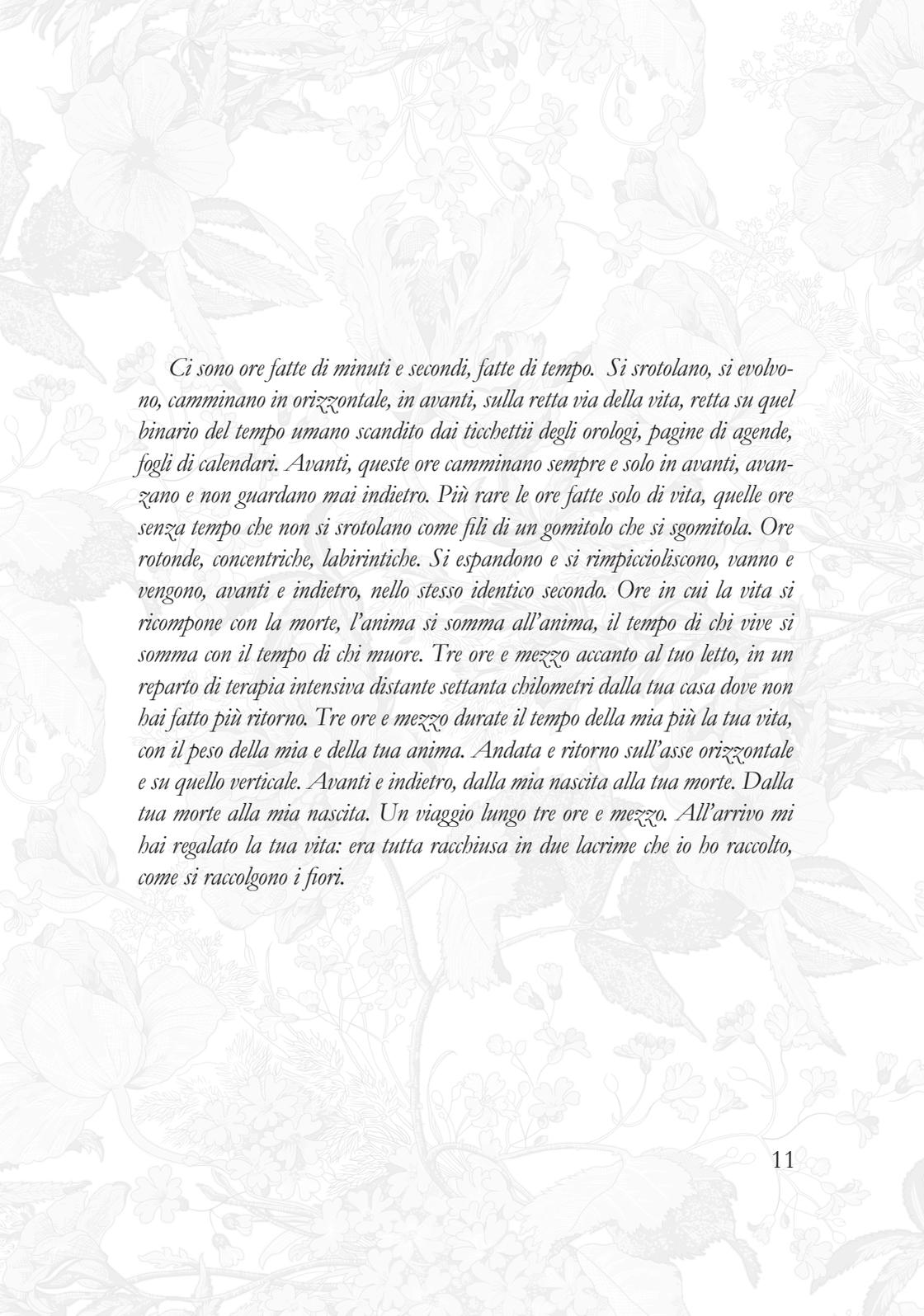


Dolorosamente ti saluto mio dolore

C'è stato un tempo in cui ho immaginato di aver affrontato il dolore immenso per la perdita di mia madre come un samurai, così come ho creduto di interpretare un pensiero, un giorno letto per caso, di Franco Battiato. La cosa recava in sé un presupposto di ostilità di quell'affronto che, tuttavia, avvertivo fuori posto. Mi dicevo che l'arma utilizzata nel combattimento con il presunto nemico fosse stata la scrittura: una lunga lettera a mia madre, diventata oggi questo libro, dove il mio dolore ha però le sembianze di una zattera che mi ha consentito di rimanere a galla nel mare nero e in tempesta della vita. Ho meditato parecchio sull'evidente contraddizione fino a comprendere che di quel dolore ho invece avuto un disperato bisogno: un alleato per separarmi definitivamente da mia madre. Mi univa a lei, concedendomi il tempo per realizzare la sua scomparsa, per ripercorrere i momenti atroci della sua perdita. Il mio dolore non è stato un nemico ma un alleato da scoprire, al punto che mi chiedo se non fosse questo il senso di Battiato quando parlava di affrontarlo come un samurai. Se il senso di quelle parole non fosse stato quello di imparare a conoscerlo il dolore, stringendogli con rispetto la mano. C'è stata, e c'è, una necessità di tempo non definibile, non quantificabile, che potrebbe durare per sempre, se necessario. Con il dolore a invecchiare e trasformarsi con me, compagno di viaggio conosciuto sul ciglio di un profondo burrone dopo esserci caduta dentro. Vigoroso mi ha preso, prestandomi il suo braccio. Con forza mi ha stretta facendomi un gran male mentre ha tentato di riportarmi fuori da quell'orrido burrone. Durante il tempo del mio dolore il cammino è stato impervio, accidentato. Con questa lettera ho segnato il passo di un breve tragitto.



Orme pesantissime su un sentiero disseminato di segni. Li ritrovo, spesso, quasi per caso mentre sfuggivano dalle frasi contorte e dai tentativi di fissare momenti: fitte lancinanti, piante ininterrotti. Le mie parole si staccavano come sassi dalle pareti rocciose di quei fatti mentre le vedevo rotolare sul percorso accidentato della mia consapevolezza. Sono giunte fin qui per me, in nome di mia madre. Si separano da me, grazie a mia madre che mi ha sorretto la fronte nella mia nausea di pianto per la sua morte. Dolorosamente lo saluto il mio dolore che, con questo libro, restituisco all'Universo e che appoggerò sul suo comodino, così come avevo promesso.



Ci sono ore fatte di minuti e secondi, fatte di tempo. Si srotolano, si evolvono, camminano in orizzontale, in avanti, sulla retta via della vita, retta su quel binario del tempo umano scandito dai ticchettii degli orologi, pagine di agende, fogli di calendari. Avanti, queste ore camminano sempre e solo in avanti, avanzano e non guardano mai indietro. Più rare le ore fatte solo di vita, quelle ore senza tempo che non si srotolano come fili di un gomitolo che si sgomitola. Ore rotonde, concentriche, labirintiche. Si espandono e si rimpiccioliscono, vanno e vengono, avanti e indietro, nello stesso identico secondo. Ore in cui la vita si ricomponde con la morte, l'anima si somma all'anima, il tempo di chi vive si somma con il tempo di chi muore. Tre ore e mezzo accanto al tuo letto, in un reparto di terapia intensiva distante settanta chilometri dalla tua casa dove non hai fatto più ritorno. Tre ore e mezzo durate il tempo della mia più la tua vita, con il peso della mia e della tua anima. Andata e ritorno sull'asse orizzontale e su quello verticale. Avanti e indietro, dalla mia nascita alla tua morte. Dalla tua morte alla mia nascita. Un viaggio lungo tre ore e mezzo. All'arrivo mi hai regalato la tua vita: era tutta racchiusa in due lacrime che io ho raccolto, come si raccolgono i fiori.